



**053 SAVONA
PALAZZO BASSO DELLA ROVERE, POI “GIUSTI – ROSSO – ASTENGO”
via Pia, 15**

Il Palazzo conserva prevalentemente un aspetto cinquecentesco. La consultazione della “Caratata” di Savona del 1530, sorta di registro catastale reperibile presso l’Archivio di Stato di Genova, rivela la proprietà dell’edificio, che già si presentava nelle dimensioni attuali, appartenente a Bartolomeo Basso della Rovere, facoltoso fondatore della Cantoria della Cattedrale, che nel 1530 è tra i maggiori proprietari immobiliari savonesi.

Verso la metà del Cinquecento il Palazzo diviene proprietà di Gio Giorgio della Rovere signore del Monastero e di Bestagno; la denominazione dell’edificio riportata dal Besio “Giusti-Rosso-Astengo” segnala presumibilmente altri passaggi di proprietà avvenuti in epoche successive.

Il Palazzo si sviluppa in altezza per cinque piani chiaramente gerarchizzati. I due prospetti esterni, uniti a formare un acuto angolo, sono semplici e lineari, di chiara derivazione cinquecentesca, dove sulle pareti intonacate gli unici elementi plastici che creano un effetto chiaroscurale sono le cornici marcapiano, in ardesia, e l’elegante cornicione di sommità a mensole binate alternate a formelle quadrate recanti decorazioni a bassorilievo (mascheroni, teste di leone, rosoni, ecc.).

Il recente restauro dei due fronti ha evidenziato gli elementi architettonici medioevali venuti alla luce, unificati durante i lavori di ristrutturazione rinascimentale; in particolare sull’angolo dell’edificio si legge il poderoso basamento in bugnato formato da grandi massi squadri e, prospiciente via Pia, la solida arcata a sesto acuto della loggia terranea sottolineata dalla semplice ghiera di mattoni sagomati. Di eccezionale interesse è l’edicola mariana infissa sull’angolo del palazzo all’altezza del piano ammezzato che crea un quinta scenografica sulla piazza: questa collocazione risale al 1776. Il gruppo marmoreo

rappresentante N.S. di Misericordia che appare ad Antonio Botta è siglata “D.P.F”. e proviene dalla demolita porta del Molo presso la darsena, ove è già ricordata nel 1610.

Al piano terra si apre l’atrio che è spostato a nord rispetto al centro del Palazzo, tale anomalia è stata probabilmente determinata dall’esigenza di collocare l’accesso su via Pia in asse con l’attuale via del Mare, secondo una prassi usuale nei palazzi rinascimentali; l’ingresso è nobilitato da un elegante portale in marmo ad arco a tutto sesto decorato “a viticchio” che reca incisa alla base del fregio la data 1690 e la sigla L.M.

L’atrio costituito da un vano rettangolare marcato dalla cornice continua che segna il piano d’imposta della volta a padiglione lunettato, immette nel vano scala che dopo un’ampia rampa d’invito, voltata a botte e in asse con esso, con una rotazione di 90° si dispone parallela al fronte giungendo poi, con altri rampanti paralleli, ai diversi piani. Il muro d’anima all’altezza del primo livello è alleggerito da arcate a collo d’oca che raccordano la parte del muro con esili colonne marmoree a capitello tuscanico, presenza che porta la datazione della trasformazione della “casa porticata” almeno agli ultimi decenni del secolo XV. Interessante ancora l’originaria altana, posta sulla sommità del tetto, che rappresenta un esempio di quel caratteristico elemento del paesaggio ligure costituito da una terrazza chiusa su tre lati e coperta da una struttura lignea a canestro.

Liberamente tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria